





























## Kinkaleri + John Giorno Someone In Hell Loves You | All!

progetto, realizzazione **Kinkaleri /Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco** | con **Jacopo Jenna, Simona Rossi, Marco Mazzoni** | con la straordinaria partecipazione di **John Giorno** | produzione **Kinkaleri – 2013** | in collaborazione con **Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria, TerniFestival, Contemporanea'13 Teatro Metastasio Stabile della Toscana** | con il sostegno di **Mibac - Dipartimento dello Spettacolo, Regione Toscana**

Sul progetto All!, iniziato nel 2012 e che prosegue nel 2013, ci siamo detti che poteva essere ogni cosa del e nel mondo; abbiamo fatto concerti in collaborazione con musicisti, ci siamo mostrati in depositi per navi, in gallerie d'arte, in vecchie fabbriche e teatri. Ci siamo inventati una lingua con cui il corpo potesse ancora comunicare la sua irrefrenabile voglia di diventare, uomo, donna, animale, forza, velocità o cosa inerme. Abbiamo ripreso il concetto di coreografia, dandogli un nuovo motivo. Abbiamo connesso la parola poetica al corpo, abbiamo legato il reale e la rappresentazione in una orizzontalità diretta dove le cose si sono confuse per essere in ogni luogo vere. Abbiamo deciso di inventarci un codice che unisca ad ogni lettera un gesto come una strategia di battaglia, dove far passare tutta la libertà del mondo, lo abbiamo connesso ad un corpo biologico che è diventato strumento per dire e fare, per dichiarare ed essere. La parola è diventata danza. La letteratura, la poesia, sono state le materie da decodificare in maniera diretta, convinti che le parole e le cose sono invenzioni su cui poter costruire accessi e aperture, fuori dal dominio di un linguaggio esclusivamente del consenso. Abbiamo dato corpo alla parola e viceversa. Abbiamo dichiarato la potenza del movimento coreografico che si applica alla vita, e per farlo abbiamo praticato il paradosso di un luogo che nel linguaggio, nel codice, libera le forze e le intensità, un legame tra corpo e parola che potrebbe appartenere a tutti. William Burroughs, John Giorno e in generale tutti gli esponenti di una cultura sotterranea, hanno accompagnato in tutto questo tempo i suoni, i corpi, le voci, la danza di una serie di produzioni che hanno riconsegnato il nostro fare alla coreografia pura: quella che riguarda il corpo e le sue possibilità espressive, senza esercitare potere. Le loro poesie sono state tradotte nel codice corporeo, portate verso tutti in una forma di danza che, di volta in volta, ha dichiarato una temperatura e una tentativo di comunicazione diversa.










In questo nuovo episodio, Someone In Hell Loves You | All!, aggiungiamo al progetto un tassello di verità; abbiamo la carne, il respiro, i capelli e le labbra di John Giorno. Poeta in attività, noto per le sue performance, amico fraterno di William Burroughs e di tutta una serie di personaggi della New York alternativa che va dalla metà degli anni sessanta fino ad oggi: da Warhol, è suo il volto del dormiente di Sleep, a Brion Gysin e Patti Smith. Fondatore del Giorno Poetry System, istituto che si occupa della diffusione della poesia dal 1969, è un poeta che nella sua presenza è del tutto in bilico tra arte e letteratura. Un poeta in carne ed ossa che lavorerà con noi nello spirito e nella terrestre presenza per portare insieme ai danzatori un nuovo momento dove le parole, le cose, il reale, il codice, la danza, il suono, costruiranno una partitura aperta di relazioni variabili. Un poeta e dei performer ad amplificare la ricerca con le cose del mondo che incontrano altre possibilità espressive, avvicinando ognuno ad una possibilità di comunicazione diversa. Una presenza che sarà oggetto e testimonianza, indagine, coreografia e luogo stesso della parola. Come per le altre occasioni anche questa volta l'oggetto della coreografia sarà la comunicazione del testo poetico, *It doesn't get better*, ma stavolta vedremo dal vero, finalmente, danzare la poesia e il poeta che l'ha scritta.

ALPHABET

<p>A</p>  <p>ARM FORWARD</p>	<p>B</p>  <p>HAND AT THE SHOULDER</p>	<p>C</p>  <p>ARM OVER HEAD</p>	<p>D</p>  <p>ROTATES HEAD</p>	<p>E</p>  <p>HAND ON CHEST</p>	
<p>F</p>  <p>ARMS BENT OVER HEAD AND IN FRONT OF CHEST</p>	<p>G</p>  <p>ARM UP</p>	<p>H</p>  <p>FINGERS</p>	<p>I</p>  <p>HEAD RIGHT HEAD LEFT</p>	<p>J</p>  <p>A CIRCLE WITH HAND</p>	
<p>K</p>  <p>BENT KNEES</p>	<p>L</p>  <p>KNEE UP</p>	<p>M</p>  <p>BENT FORWARD</p>	<p>N</p>  <p>ROTATES SHOULDER BACKWARDS</p>	<p>O</p>  <p>BACKWARD KICK</p>	<p>P</p>  <p>FORWARD KICK</p>
<p>Q</p>  <p>ARMS IN DIAGONAL</p>	<p>R</p>  <p>FISTS TOGETHER</p>	<p>S</p>  <p>ARM BEHIND</p>	<p>T</p>  <p>ELBOW UP</p>	<p>U</p>  <p>ARMS UP</p>	
<p>V</p>  <p>ARMS FORWARD</p>	<p>W</p>  <p>ARM IN X-SHAPE</p>	<p>X</p>  <p>FIST UP</p>	<p>Y</p>  <p>ALTERNATELY MOVING SHOULDERS FORWARD AND BACK</p>	<p>Z</p>  <p>TURN ON THE SPOT</p>	

ALL DOUBLE LETTERS ARE FOLLOWED BY A LEAP

PUNCTUATION

<p>.</p>  <p>FIST AT SHOULDER</p>	<p>!</p>  <p>HAND SHAKING</p>	<p>;</p>  <p>FIST AT SHOULDER HAND SHAKING</p>	<p>:</p>  <p>FIST AT SHOULDERS TWICE</p>	<p>-</p>  <p>ELBOW BACK</p>
<p>*</p>  <p>SNAPPING FINGERS</p>	<p>'</p>  <p>TOUCHING HANDS UNDER THIGH</p>	<p>?</p>  <p>CUPPING</p>	<p>!</p>  <p>BOXING SWING</p>	<p>(K)</p>



ph Ilaria Costanzo

## Someone In Hell Loves You | All! \_ Kinkaleri

selezione rassegna stampa online

### **KINKALERI E JOHN GIORNO. NIENTE È VERO TUTTO È POSSIBILE**

intervista a cura di Ines Baraldi (introduzione) su *Krapp's Last Post*

<http://www.klpteatro.it/kinkaleri-e-john-giorno-niente-e-vero-tutto-e-possibile>

Il padre della 'spoken word', nonché ideatore di un proprio Poetry System, è passato per le sale del Fabbricone assieme a "It Doesn't Get Better", poesia del 2008 duplicemente tradotta sulla scena attraverso il respiro e l'energia ad emanazione diretta del poeta e l'ultima tappa di prova del codice coreografico del gruppo pratese.

Formazione, tecnica, motivazioni e riflessioni sull'arte e sulla vita di un uomo sono trascorse nell'orizzontalità di un incontro, alla fine di questo gioco di significanti e contenitori che intrecciava due pratiche artistiche.

### **RIP IT UP AND START AGAIN! KINKALERI E JOHN GIORNO**

di Lorenzo Donati su *Altre Velocità*

<https://www.altrevelocita.it/archivio/teatridoggi/5/baci-dalla-provincia/205/rip-it-up-and-start-again-kinkaleri-e-john-giorno.html?alert>

[...]Non è di poco conto il *frame* coreografico che *comprende Giorno dentro Kinkaleri*, perché lì si cela la chiave che è in grado di scartare ogni retorica, di farci vedere un gruppo al fianco di un compagno di viaggio e non di un "monumento", come fosse un fratello maggiore. Giorno risponde che ha iniziato a scrivere a scuola e non smetterà se non con la morte, che a New York ha vissuto in un periodo in cui accadevano con naturalezza tante cose e che le droghe servono per farci comprendere lati di noi stessi, e così via, in un dialogo che staremmo ad ascoltare ore ed ore per capire, imparare, trovare una chiave utile per i nostri giorni. [...] Con un lieve sottofondo urbano in audio, oggi restiamo dunque "da soli" di fronte a quella potenzialità in nuce, perché in fondo a emergere non è l'astrazione né il suo contrario, ma quell'energia che li precede, quel corpo colto poco prima di significare, al riparo dal consenso della narrazione ma carico di tensione verso la relazione. Consapevole della necessità di cercare compagni di viaggio. Rip It Up ad Start Again!

### **CONVERSAZIONE CON JOHN GIORNO**

di Massimo Marino su *Doppiozero*

<https://www.doppiozero.com/materiali/scene/conversazione-con-john-giorno>

## **SCHEDA TECNICA**

### **audio\_sound**

3 mic shure sm 58

3 aste mic nere

cavi a sufficienza

1 impianto amplificazione

8 sub woofer tipo meyersound 600 hp

2 teste tipo meyersound UPA - 1P

1 mixer 8 canali con la possibilità di avere canali separati tipo 4 sub e un main mix più ausiliari

### **luci\_light**

3 Pc 5000 w con lente Fresnel completi

40 pc 1000 w completi